

I primi insediamenti a Veruno e Revislate

Veruno e Revislate sono due paesi che si guardano da almeno un millennio dalla sommità di due colline moreniche su cui sono stati fondati, con la *Valle della Meja* che li divide. Hanno vissuto una storia parallela fino al 1784 anno in cui sono stati uniti in un'unica Comunità

La Valle prende il nome dal torrente Meja che nasce in territorio di Gattico e finisce nell'immettersi nel fiume Agogna. Numerosi i ritrovamenti archeologici effettuati nel territorio che comprende Gattico, Veruno, Revislate, Agrate, Suno. A Revislate furono scoperte "tracce di insediamento peri lacustre su palafitte, rappresentate dalla notizia di resti lignei" che testimoniano la presenza di un insediamento nell'età del bronzo¹. Ne è la conferma il ritrovamento di una lama di pugnale in bronzo "con costolatura mediana e codolo trapezoidale"² oggi conservato nella Sezione Archeologica del Museo del Castello Sforzesco di Milano, che indica "una traccia sporadica di frequentazione ed è attribuibile ad un contesto funerario"³ (tale reperto viene preso come riferimento per analoghi ritrovamenti col nome di "*tipo Veruno*" esempio il reperto presso il Museo Archeologico di Mergozzo"⁴). Sempre a Revislate, in località imprecisata, fu ritrovato un corredo tombale della prima e seconda Civiltà di Golasecca (VIII-IV sec. a.C.) risalenti alla seconda età del ferro e oggi conservati a Novara nelle Civiche Raccolte⁵. Altri ritrovamenti si susseguirono nel 1880 in località detta *La Marona* e nel 1981 presso la cascina *S. Giulio*, con segnalazione al GASMA di Arona, dove poi sono stati affidati al Museo Civico di Arona. Sempre nella Valle della Meja nelle vicinanze della *Cascina Reina*, durante i lavori di sbancamento per la realizzazione dell'Autostrada Voltri-Sempione nel 1986, venne alla luce un insediamento di epoca romano-gallica, oltre a muri perimetrali di edifici, i resti di un focolare domestico, dei tegoloni e coppi, frammenti di ceramiche e una moneta romana in bronzo risalente al IV sec. a.C., come cita Cassani, Veruno fosse stato anticamente una *stazione romana*⁶, Nei pressi del Castello di Revislate si rinvennero due are votive di serizzo dedicate a Giove e Mercurio ora conservate nel Museo Lapidario della Cattedrale di Novara e le seguenti incisioni:

IOVI.O.M. VERINVS.ET.SVI V.S

MERCVRIO VERINVS.ET.SVI V.S.

La parola VERINVS si riferisce, come precisa il Ravizza, al nome di una famiglia romana.⁷ Si può ipotizzare che il toponimo "Veruno" derivi dal nome di questa antica famiglia di origine romana, ma è anche possibile sia il risultato della contrazione della radice celto-ligure "*Ver*" (che significa "acqua") e dal toponimo gallico "*Dunum*" che significa "motto, altura, collina". "In tal caso avremmo per Veruno un VER-DUNUM, che richiamerebbe l'altura sulla quale il paese è situato fra i due torrenti" il Lirone e la Meja⁸.

Primi accenni nel periodo longobardo

I primi accenni si trovano in un documento del 1015 dove si parla di due sposi che abitavano a Veruno, certi Albertus filius q.amAlberti et Jhoanna filia q.am Ualperti, i quali discendevano da stirpe longobarda e vivevano ancora secondo gli usi e la legge longobarda “*ambo ex natione nostra legem vivere longobardorum*”⁹ e che avevano donato alcune terre alla chiesa plebana di S. Giuliano in Gozzano, terre che si trovavano “*in loco et fundo veruno*”. Altri documenti datati 1195 e 1248 sono rogiti, detti *Consignationes*, cioè consegna di terre, redatti per conto dei Canonici di San Giulio dal notaio *Joannes de Veruno* figlio di *Jacobus de Veruno*. In particolare nell’atto del 1195 viene anche segnalata l’esistenza in Veruno di una *torratia*, pur non essendo indicata l’esatta ubicazione, dei ritrovamenti di reperti archeologici probabilmente del XV sec., nella proprietà di Carlo De Martini (ove sorge il palazzo ora Villa Elisa) e poi donati al museo Civico di Novara, fanno ipotizzare che fosse alle spalle del palazzo, (sulla via S. Giuseppe, dove a metà del percorso, il muro di cinta del palazzo fa una sorta di gobba atipica, alla base della quale si possono notare delle fondamenta, probabilmente della torre, inglobate nel muro di cinta, torre che si può intravedere in un affresco all’interno della chiesa di S. Maria Assunta).¹⁰In uno di questi *Liber Consignationum* definito impropriamente *Cartulare di Giovanni da Veruno* che va dall’anno 1221 all’anno 1248, si trovano riferimenti alle terre dei Canonici di San Giulio, riguardanti Arbora, Bogogno, Cressa, Suno, Veruno.¹¹ In questo periodo è certa la presenza della chiesa campestre di S. Pietro, la più antica di Veruno, “*lontana dalla villa circa un quarto d’uno miglio, dalla parte verso sera con uno cimiterio grande intorno, con una croce di legno grande piantata dentro et cinto di muro, alto dalla terra brazza due in circa*”¹², fu la prima chiesa parrocchiale, in seguito verso la fine del’500 a causa della distanza dal villaggio, perse il titolo di parrocchiale in favore della nuova parrocchiale di S. Maria Assunta ufficialmente consacrata il 21 ottobre 1601 dal Vescovo Bascapè.

La chiesa di Santa Maria Assunta

È forte l'ipotesi che Veruno in epoca antica fosse diviso in due nuclei, uno attorno ad un edificio fortificato con annesso una piccola cappella abitata dai signori feudali e l'altro rurale composto da capanne presso l'oratorio di San Pietro, con l'espansione del nucleo abitativo, fu data la possibilità alla popolazione di usufruire del luogo di culto sino ad allora destinato solo ai signori. Fu forse per questo motivo che l'orientamento di solito secondo l'asse est-ovest, fu riconvertito in ovest-est, al fine di dare accesso alla popolazione dalla strada pubblica, anziché attraverso la proprietà signorile. Durante i lavori di scavo nel 1993 per la posa di una nuova pavimentazione al fine di procedere in seguito al restauro degli affreschi, gli archeologi della Società Lombarda di Archeologia, P. Lampugnani e L. Trovata, hanno rinvenuto strutture murarie di un antico edificio, più piccolo dell'attuale che conferma l'ipotesi che anticamente la cappella fosse disposta sul giusto asse, inoltre nella navata centrale è venuta alla luce una "tomba infantile" contenente alcuni frammenti di piccole ossa. All'interno la chiesa ha le pareti completamente ricoperte da affreschi, su due in particolar modo compaiono delle date ben precise: 1517 e 1577, ciò indica che i lavori sono stati fatti in tempi diversi, inoltre in uno degli affreschi che rappresentano S. Lucia e S. Agata si può notare alle loro spalle una torre (*torratia?*) e sullo sfondo la sagoma di un monte che dalle forme si percepisce possa essere il Mottarone. Molto probabilmente l'artista volle aggiungere all'affresco un particolare locale, dato che in quel periodo il palazzo che sorge a nord del paese non esisteva ancora, è ipotizzabile che si vedesse l'antica torre menzionata nell'atto del 1195 e il Mottarone. Alla stessa scuola di pittura si può attribuire l'affresco che compare a Revislate in Via Nobile. Per la descrizione accurata della chiesa e dei suoi affreschi si rimanda al volume "La CHIESA di SANTA MARIA ASSUNTA in VERUNO" autori Alberto Temporelli - Laura Chironi, Veruno 1995.

Castelli e nobiltà

Molte furono le famiglie nobili che si avvicendarono nel tempo a Veruno e Revislate che ricevettero le investiture prima dai Visconti e poi dagli Sforza, famiglie come i Borromeo, Da Gattico, Da Revislate, A Turre, Bagliotti. In un documento del XV sec. è indicato che “*Verunum*” aveva “60 *focholaria*”, un “*modicum castrum*” e “*Revixlate*” “25 *focholaria*”, un “*modicum castrum*” e che entrambi sottostavano al feudatario Filippo Borromeo.¹³ Se a Revislate il castello, seppur rimaneggiato durante i secoli, è ancora ben visibile, a Veruno se ne può osservare ancora un paramento murario a spina di pesce nell’edificio adiacente alla chiesa di S. Maria Assunta, risalente al Medioevo, molto probabilmente facente parte della residenza Bagliotti prima che fosse edificato il nuovo palazzo verso la fine del ’500 su disegni dell’architetto Pellegrino Pellegrini detto il Tibaldi (l’attuale Villa Elisa)¹⁴. Terminata l’epoca delle investiture, la estesa proprietà Bagliotti passò di mano in mano fino a giungere in possesso dell’Ing. Carlo Maria Visconti di Milano, la cui figlia, Bice, si accasò con il conte Francesco Savorgnan di Brazzà e Cergneu, nipote del Pietro esploratore. Nel 1962, alla morte della Contessa Bice, rimasta vedova nel ’42, il palazzo fu acquistato dall’Ing. Osvaldo Sacco di Bogogno.¹⁵

Note bibliografiche

-
- ¹ Cfr. AA.VV. Tra terra e acque. Carta archeologica della Provincia di Novara, (a cura di G. Spagnolo Garzoli, F.M. GAMBARI). Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Novara, 2004, p. 514
- ² Ibidem, p. 515
- ³ Ibidem.
- ⁴ Guida del Civico Museo Archeologico di Mergozzo, 2007, Le età del Bronzo e del Ferro, fig. 25/26
- ⁵ L. CASSANI, Repertorio di antichità preromane e romane nella Provincia di Novara, 1962, p. 209
- ⁶ L. CASSANI, op. cit. p. 237
- ⁷ G. RAVIZZA, La Novara Sacra del vescovo Venerabile Carlo Bescapè, Novara, 1878, p.135 nota 121
- ⁸ G. BALOSSO, Geografia storica dell’area alta del medio Ticino Novarese, “Novarien”, 19, 1989, p. 227 nota 11
- ⁹ M. BORI, Le carte del Capitolo di Gozzano (1002-1300), Pinerolo, 1916, doc. III, pp. 12-14. Il documento è stato scritto integralmente nel volume di A. Temporelli - L. Chironi, La chiesa di S. Maria Assunta in Veruno, Comignago, 1995, pp. 11, 137-139
- ¹⁰ ASN, Copia del Registro Doni Società Archeologica, 8 ottobre 1882, f. 59r, n. d’ordine 630
- ¹¹ A. PAPALE, Note e documenti sulle terre del Capitolo Giuliano in Veruno, Bogogno, Suno e Cressa nel XIII Secolo “BSPN” LXXIII, 1, 1982
- ¹² A.S.D .No, G.G. Vandoni, Inventario 1618, f.15 v.
- ¹³ A. TEMPORELLI - L. CHIRONI, Veruno e Revislate due comunità attraverso i secoli, Comignago, 2008, p. 45
- ¹⁴ A. TEMPORELLI - L. CHIRONI, La Parrocchia di Veruno Storia Arte e Devozione, Comignago, 1990, p. 22
- ¹⁵ C. GIORIA, C. JONGHI, A. TEMPORELLI, Veruno e Revislate dal Settecento alla prima metà del Novecento, Arona, 2011, pp. 96-97-98